



Carlo Patrignani - Giornalista e scrittore

Non siamo in mano a demoni in volo ma a malati di mente lucidi e freddi

Pubblicato: 03/04/2015



Non siamo nelle mani di demoni in volo, ma di malati di mente non riconosciuti: persone normali, dal comportamento ineccepibile, razionali e lucidi calcolatori che freddamente mettono in atto i loro piani distruttivi e uccidono, senza motivo, persone estranee che neppure conoscono. [È il caso di Andreas Lubitz](#) il co-pilota dell'Airbus 320 della Germanwings che ha impostato, secondo gli inquirenti, volontariamente e in stato di piena coscienza, il volo Barcellona-Düsseldorf, in modo da disintegrarsi sulle montagne vicino a Barcelonnette, provocando la morte dei 150 passeggeri a bordo.

Non solo, la Procura di Düsseldorf [ha ritrovato il tablet di Lubitz](#) e scoperto che nei giorni precedenti al disastro, si è informato tramite Google, sui metodi di come suicidarsi e sulle porte del cockpit e le loro misure di sicurezza: trattasi di un'azione premeditata, confermata ora dalla Bea, l'ufficio francese di inchiesta sui disastri aerei, più volte nel corso della discesa ha cambiato l'impostazione per aumentare la velocità del velivolo.

Lo psichiatra Martino Riggio ascolta gli ultimi sviluppi e senza esitazioni dice: "non si tratta di un caso di depressione ma di schizofrenia con delirio di onnipotenza, io sono Dio! Il depresso si ammazza e spesso in silenzio o, al più, ammazza a scopo salvifico altre persone ma a lui prossime. È lo schizofrenico, lucido e freddo, razionale sin troppo, che calcola e programma tutto: aspetta il momento giusto e uccide per niente, senza motivo, come ha fatto Lubitz".

Brevissima pausa, poi soppesando le parole, lo psichiatra affonda la sua analisi critica. "Quel che spaventa assai è la sottovalutazione culturale della malattia mentale, per cui nessuno - familiari, colleghi, medici - si è accorto mai di nulla, da una parte, e, dall'altra, si parla della malattia mentale come di un modo di essere, della libertà di essere malati. E, ancora, che quello che ha fatto Lubitz lo può fare chiunque".

Un aereo con 150 persone a bordo fra cui una scolaresca, in nove minuti perde quota e si schianta sui monti dell'Alta Provenza: e Lubitz alla guida dell'Airbus, dopo aver bloccato la porta blindata della cabina, innesca la discesa e senza titubanze, mantenendo il respiro normale, dirige l'aereo contro le montagne preferite.

"Siamo davanti a una strage di spietata, inaudita violenza: diversamente da Anders Breivik che uccise 77 persone perchè doveva fermare la decostruzione della cultura norvegese dall'immigrazione di massa dei musulmani, questo il suo delirante motivo e non, come disse Peppe Dell'Acqua, politico equiparandolo alle Br, Lubitz ha distrutto la vita di 150 persone senza alcun motivo, per niente; una compagnia aerea

portandola probabilmente alla bancarotta e l'immagine di una Germania efficientissima dove tutto funziona alla perfezione. Se Lubitz fosse stato davvero un depresso perché non si è suicidato da solo e in silenzio ma ha coinvolto tante persone rendendo così il suo gesto eclatante da esser ricordato come aveva detto alla fidanzata?", si domanda lo psichiatra e subito dopo chiarisce: "secondo me è probabile che, come spesso si ritrova negli schizofrenici con delirio di onnipotenza, abbia tentato di creare il nulla".

Eppure sono fioccate sui media parole come depressione, narcisismo, suicidio etico, fino a evocare l'irreale, il demonio, o il solito refrain: può succedere a tutti.

"No, non è assolutamente vero: succede a chi, pur mantenendo l'efficienza fisica, la capacità razionale, la lucidità del comportamento, ha però perso la propria realtà interna, gli affetti, la sensibilità, per cui la vita propria e quella degli altri non ha più alcun valore e senso. Per me, la libertà di essere malati, come una certa cultura esistenzialista teorizza dal '68, in medicina non esiste", conclude Riggio.

Per la psichiatria, ancella povera della medicina, tuttora prigioniera di una cultura esistenzialista che recita: la malattia mentale è un modo di essere, liberi di essere malati, si è all'anno zero e neanche l'aumento degli psicofarmaci intacca la credenza simil-religiosa della malattia mentale come malattia organica o genetica, mentre è alquanto noto che la malattia mentale è malattia del pensiero e del pensiero non cosciente.